

Nel piano acciai speciali seimila i posti di troppo

Riparte un «pezzo» di Bagnoli

Per 4000 operai e impiegati si pensa di ricorrere ai prepensionamenti - Colpiti soprattutto la Breda, Piombino e la Cogne di Aosta - Avviato il collaudo nel centro napoletano

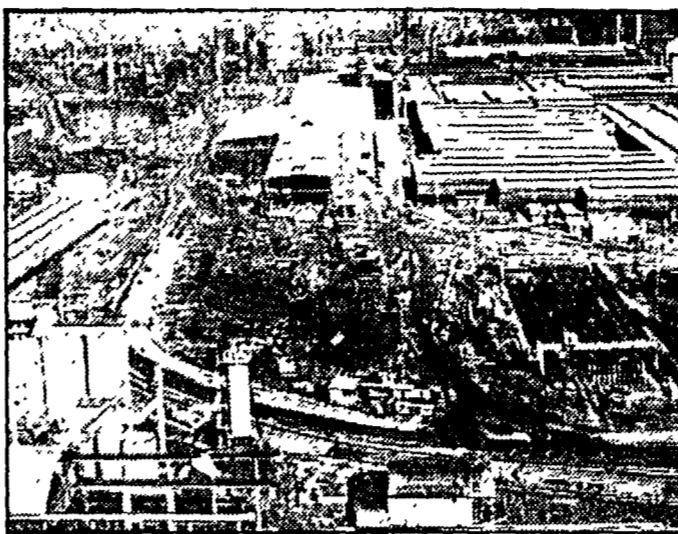
ROMA — Nuovo incontro Fin-Finsider e nuovo elenco, questa volta dettagliato, dei tagli nel settore acciai speciali. Dei 19 mila lavoratori del settore, seimila dovranno andarsene a casa entro l'85. I maggiori ridimensionamenti sono previsti per la Breda di Sesto San Giovanni (1626 dipendenti in esubero), per Piombino (1292) e per la Cogne di Aosta (1140). Per 4000 tra operai ed impiegati che risultano essere di troppo la Finsider pensa di poter utilizzare i prepensionamenti.

La Fim contesta queste cifre e chiede una verifica, fabbrica per fabbrica, reparto per reparto, della reale situazione produttiva ed occupazionale dell'azienda. Per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Sesto San Giovanni, il sindacato vuole che venga mantenuto in funzione anche il secondo treno di laminazione che, al contrario, la Finsider vorrebbe chiudere. La Fim, infine, insiste affinché a livello produttivo ci sia una «verticalizzazione» e cioè proposte che dalle acciaierie napoletane i prodotti già pronti per il mercato e non semilavorati.

L'incontro di ieri sera, comunque, si è concluso con un nulla di fatto. Le due parti hanno mantenuto ciascuna le proprie posizioni. Mentre all'Intersind veniva comunicato il piano-sacrifici per gli acciai speciali, da Napoli giungeva una notizia parzialmente positiva. Da due giorni, infatti, sono iniziate all'Italsider di Bagnoli le prove di collaudo del treno di laminazione per larghi nastri «Tna», col passaggio vero e proprio dalle Bramme alla prima Gabbria reversibile. E questo un primo passo per l'avvio della nuova produzione nel complesso siderurgico napoletano, il cui piano di ristrutturazione, iniziato nel 1980, ha impegnato un investimento di oltre ottocento miliardi.

Il nuovo laminatoio a caldo occupa una superficie di 60 mila metri quadrati e può produrre nastri fino a metri 1,32 di larghezza. Secondo il sindacato questo deve considerarsi solo un inizio, il riavvio produttivo, infatti, deve riguardare tutti i nuovi impianti e non soltanto il treno a laminazione. Per ritenerne in fase di completamento il piano di ristrutturazione, quindi, occorre cominciare le prove anche per gli impianti di colata continua, per l'altolista sulla ripresa Luigi Agostini, segretario nazionale della Fim, nonostante la strada da percorrere sia ancora lunga e difficile, giudica la decisione dell'Italsider di far ripartire un treno a Bagnoli «positiva» e si dichiara «abbastanza ottimista sulla ripresa delle trattative». L'incontro è fissato per mercoledì della prossima settimana e potrebbe servire a stabilire definitivamente la data del riavvio dell'impianto napoletano.

Prima del vertice con l'Italsider la Fim, probabilmente martedì, terrà la riunione del coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo pubblico. Questa fine settimana e l'inizio della prossima dovrebbero, quindi, portare importanti risposte per il futuro di alcuni degli stabilimenti siderurgici più importanti. Intanto, mentre riprendono le trattative, le organizzazioni sindacali sottolineano che la tendenza a calare sia della produzione che del consumo di acciaio è stata, negli ultimi mesi, invertita e che dal mercato europeo e mondiale giungono i primi segnali di ripresa.



La Corte dei Conti boccia il progetto Eni-estera

L'organo di controllo giudica «illegitimo» il cumulo degli incarichi previsto

ROMA — La Corte dei Conti boccia Reviglio. Proprio ieri, infatti, ha dichiarato il progetto di ristrutturazione della holding estera dell'Eni (deciso il 7 ottobre 1983) non conforme alla legge. Si tratta infatti di un pasticcio che crea «una commistione tra controllori e controllati», una confusione di ruoli non accettabile in un ente tante volte, in passato, accusato, e a buona ragione, di mancanza di trasparenza.

La riorganizzazione prevedeva che tutti i membri della giunta esecutiva dell'Eni facessero parte del consiglio di amministrazione della holding estera. Con questo «cumulo delle cariche», Reviglio intendeva riportare tutta l'attività finanziaria del gruppo sotto il controllo delle strutture centrali dell'Eni. Ciò avrebbe consentito alla giunta esecutiva di svolgere il compito di coordinamento e tutti i suoi membri sarebbero stati puntualmente e immediatamente informati delle decisioni e delle attività della holding estera. Il tutto — sosteneva il gruppo — in nome dell'efficienza e della trasparenza.

La Corte dei Conti ha però obiettato che le attribuzioni dell'Eni sono ripartite fra diversi organi, ciascuno con precise ed inderogabili funzioni, che non possono essere «duplicati in un solo organo», senza un intervento legislativo. Il progetto — aggiunge la Corte — contrasta con il sistema a tre livelli (ente, società capo settore e società operative) delle Partecipazioni statali. E ancora: «Un sistema correttamente funzionante deve assicurare non solo trasparenza di rapporti tra le varie società del gruppo, ma anche una effettiva dialettica tra chi ha la responsabilità di decidere e chi, in qualità di azionista, può e deve valutare queste decisioni».

La Corte ha osservato, infine, che «il cumulo di cariche», proposto dalla delibera Eni, «nonifica, o, comunque, svuota il potere di controllo del collegio sindacale e della stessa Corte dei Conti».

Reviglio ha appreso la brutta notizia della bocciatura del suo progetto di riorganizzazione, subito dopo il rientro in Italia dall'Estero. Il presidente dell'Eni, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Roma, non ha neppure sfiorato l'argomento. Ha però illustrato la strategia dell'ente. Per il 1984 — ha spiegato — sono previsti 5.800 miliardi di investimenti, l'80% dei quali verranno destinati al settore energetico. Oltre duemila miliardi serviranno per l'attività mineraria all'estero.

Nell'anno in corso, poi, il gruppo raggiungerà una produzione propria di pregio, in massima parte estratta in Paesi stranieri, pari al 50% del fabbisogno dell'Eni in Italia. In questo modo — ha concluso Reviglio — intendiamo riaffermare che l'ente rafforza il proprio ruolo di impresa leader del settore e la propria connotazione di impresa pubblica.

Siderurgia francese: un taglio di ventimila posti di lavoro

PARIGI — Dopo i pesantissimi tagli del '77 (meno sedicimila posti di lavoro), del '79 (altri dodicimila in meno) e dell'82 (un'ulteriore contrazione di tredicimila occupati), sulla siderurgia francese sta per abbattersi un altro durissimo colpo. Il governo ha reso noto ieri il suo piano di ristrutturazione per il settore, nel giro di tre anni se ne dovrebbero andare dalle acciaierie francesi qualcosa come ventimila lavoratori. Quella che una volta era una delle più forti (anche numericamente) categorie dell'industria sarebbe così ridotta ad appena settantamila unità.

C'è da aggiungere, comunque, che — stando almeno a quanto scrivono i comunicati ufficiali — il governo francese non ha intenzione di procedere a ventimila licenziamenti. Sono allo studio diverse misure per arrivare a uno sfoltimento «moribondo» degli organici: si sta pensando a un massiccio ricorso ai prepensionamenti, si vuole sperimentare la riduzione d'orario nelle acciaierie, parecchi soldi saranno stanziati per il re-

addebiellamento degli operai stranieri nei loro paesi d'origine. Tra le varie misure c'è anche un pacchetto di provvedimenti per incentivare altre imprese ad assumere il personale «esuberante» della siderurgia. Il progetto ha subito incontrato la ferma opposizione dei sindacati di categoria e della Cgt: per il 3 aprile è già stato indetto uno sciopero in tutta la Lorena, dove si trovano i più importanti stabilimenti del settore e che è la Regione più sacrificata nel piano governativo.

Il progetto ha subito incontrato la ferma opposizione dei sindacati di categoria e della Cgt: per il 3 aprile è già stato indetto uno sciopero in tutta la Lorena, dove si trovano i più importanti stabilimenti del settore e che è la Regione più sacrificata nel piano governativo.

Il progetto ha subito incontrato la ferma opposizione dei sindacati di categoria e della Cgt: per il 3 aprile è già stato indetto uno sciopero in tutta la Lorena, dove si trovano i più importanti stabilimenti del settore e che è la Regione più sacrificata nel piano governativo.

Brindisi, il sindacato ritrova l'unità

Ieri sciopero generale nella provincia, indetto dalla federazione Cgil-Cisl-Uil per lo sviluppo, l'occupazione, per frenare il degrado delle attività produttive - Un incontro con il governo che deve ancora rispettare gli impegni per la reindustrializzazione

Dal nostro inviato
BRINDISI — Per lo sviluppo, l'occupazione, per frenare il degrado sociale di un'intera provincia, il sindacato ha trovato, a Brindisi, gambe unitarie sulle quali continuare a marciare. Su queste parole d'ordine, una serie di iniziative concrete che le sostengono, ieri migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie della città, nella giornata di sciopero generale proclamata da CGIL, Cisl, Uil, a cui aveva aderito anche l'amministrazione comunale. Il corteo lo aprivano i lavoratori del Petrolium: con loro, delegazioni dei 1600 lavoratori dello stesso stabilimento entrati in cassa integrazione dopo l'accordo del gennaio '83 firmato con

Montedison, Eni, governo e regione e che aspettano ancora di veder concretizzati gli impegni strappati per la loro ricorpazione. L'11 aprile, se tutto va bene, il sindacato dovrebbe tornare a discutere con il governo dei perché gli impegni presi, gli investimenti e per le iniziative industriali, non sono ancora partiti. «Ma non smetteremo di lottare» — dirà Sergio Cofferati, segretario della Fidea, nel suo discorso — «finché ci sarà un solo lavoratore ancora in cassa integrazione straordinaria». L'accordo, insomma, firmato un anno fa deve essere rispettato nel suo aspetto più importante, quello legato alla reindustrializzazione e all'occupazione.

In piazza, si ascolta attenti. Al sindacato si chiede coerenza e fermezza: l'unità non è più di tempo un mito. Le parole che arrivano dal palco vengono «pesate» ed analizzate. Alla manifestazione ci sono anche i lavoratori del pubblico impiego, quelli delle aziende dell'indotto, gli edili, i precari che lavorano al comune. Alcune saracinesche, dei negozi, in città, si è abbassata. Tutte insieme queste realtà costruiscono l'identità dell'emergenza di una provincia: 44 mila i disoccupati, più di 6 milioni di ore di cassa integrazione, un'agricoltura in ginocchio in una delle zone d'Italia dove la sua forza è più consolidata. L'emergenza cui è costretta Brindisi si

chiama assistenza, ed è questa parola che i lavoratori non vogliono più sentirsi. Qualche giorno fa, il comune ha firmato la convenzione con l'Enel per la costruzione della nuova centrale a carbone. Diventerà la seconda nel territorio brindisino, e porterà in produzione di energia a 3600 megawatt. Ma la convenzione si dovette firmare in gran segreto, mentre il palazzo del comune era occupato dai lavoratori chimici, anche questa volta organizzati unitariamente, che manifestavano contro i rischi di una firma «al buio». Oggi i sindacati chiedono garanzie precise perché la centrale possa essere occasione di sviluppo: da quelle che riguar-

dano l'ambiente e la salute, al controllo sul reclutamento della manodopera e sulla trasparenza degli appalti. Su tutti questi obiettivi, parte integrante di una vertenza che riguarda l'intero Mezzogiorno, l'unità sindacale — mi dice Castagnanò, segretario della Cisl — non può permettersi il lusso di segnare il passo. Non è certo una unità facile, quella che si è costituita in questa provincia. Ma è stato ancora a Brindisi, vale la pena di ricordarlo, che il 15 febbraio, dopo la firma del decreto, ci fu uno sciopero unitario dell'industria, sugli stessi obiettivi di ieri.

Giuseppe Del Mugnaio

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	29/3	28/3
Dollaro USA	1610,50	1619,50
Marc tedesco	625,725	622,35
Francia francese	203,625	202,22
Sterlina inglese	538,45	538,475
Corona norvegese	30,776	30,415
Sterlina irlandese	2355,95	2341,15
Scellino austriaco	19,25	19,25
Corona olandese	171,200	169,78
ECU	1392,925	1388,75
Dollaro canadese	1262,75	1268,05
Yen giapponese	7,241	7,199
Franc svizzero	732,75	749,645
Scellino austriaco	21,65	21,65
Corona norvegese	216,50	215,225
Corona svedese	210,50	209,30
Corona danese	202,05	202,225
Escudo portoghese	12,25	12,247
Peseta spagnola	10,939	10,844

Per i personal Olivetti punta al 20% del mercato in Europa

Questo è l'obiettivo che vuole raggiungere entro l'85 - Presentati a Londra due nuovi modelli - L'accordo con l'ATT dovrebbe aprire anche notevoli possibilità negli USA

Dal nostro inviato
LONDRA — Da Londra la Olivetti lancia una nuova sfida: nel 1984 intende raggiungere il 20% della quota del mercato europeo del personal computer, nel 1985 punta addirittura alla conquista del 20%. Se si tiene conto che nel 1983 la casa di Ivrea ha raggiunto una quota di mercato in Europa pari al 7%, è evidente che Carlo De Benedetti ha intenzione di sviluppare una politica particolarmente aggressiva. Il trend di espansione del mercato dei personal computer (testi composti tra i 2.000 e i 6.000 dollari) è impetuoso: nel 1983 ha registrato un incremento del 50%. «Purtuttavia è evidente che occorre avere a disposizione «macchine adeguate ad affrontare e sconfiggere una concorrenza che nel settore si presenta particolarmente agguerrita, soprattutto da parte della IBM. Ed è a Londra che la Olivetti ha presentato due nuovi personal computer, M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal. A descrivere i nuovi modelli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

commerciale della Olivetti, Luigi Mercurio, direttore dei sistemi, Vittorio Cassani, direttore del marketing. L'Olivetti M2 è un sistema modulare, da tavolo, completamente compatibile in hardware e in software con gli standard di mercato (cioè significa avere a disposizione la più ampia biblioteca di programmi). La stessa Olivetti fornisce molti dei più diffusi «pacchetti di software». Peraltro M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal, A descrivere i nuovi modelli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

re commerciale della Olivetti, Luigi Mercurio, direttore dei sistemi, Vittorio Cassani, direttore del marketing. L'Olivetti M2 è un sistema modulare, da tavolo, completamente compatibile in hardware e in software con gli standard di mercato (cioè significa avere a disposizione la più ampia biblioteca di programmi). La stessa Olivetti fornisce molti dei più diffusi «pacchetti di software». Peraltro M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal, A descrivere i nuovi modelli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

re commerciale della Olivetti, Luigi Mercurio, direttore dei sistemi, Vittorio Cassani, direttore del marketing. L'Olivetti M2 è un sistema modulare, da tavolo, completamente compatibile in hardware e in software con gli standard di mercato (cioè significa avere a disposizione la più ampia biblioteca di programmi). La stessa Olivetti fornisce molti dei più diffusi «pacchetti di software». Peraltro M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal, A descrivere i nuovi modelli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

re commerciale della Olivetti, Luigi Mercurio, direttore dei sistemi, Vittorio Cassani, direttore del marketing. L'Olivetti M2 è un sistema modulare, da tavolo, completamente compatibile in hardware e in software con gli standard di mercato (cioè significa avere a disposizione la più ampia biblioteca di programmi). La stessa Olivetti fornisce molti dei più diffusi «pacchetti di software». Peraltro M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal, A descrivere i nuovi modelli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

Scivola la lira il marco a 626 Enorme deficit estero USA

Un cedimento improvviso della lira, cui sono seguiti interventi difensivi della Banca d'Italia, ha impedito probabilmente che il dollaro scendesse sotto le 1.600 lire. Ieri ha iniziato a 626 per chiudere la giornata a 1.610, ma il dollaro è sceso a 1.550. Il fatto nuovo — che resta tale anche se durerà solo un giorno — è il cedimento contemporaneo della lira e del dollaro.

La debolezza della lira è rivelata dal cambio col marco tedesco quotato quasi 626 lire (altro fatto degli interventi a difesa) che costituisce la cosiddetta parità centrale, prevista negli accordi del Sistema monetario europeo (SME) per il cambio lira-marco. È probabile che il cambio col marco possa raggiungere le 650 lire ma questa quotazione viene prevista nel corso dell'anno o nel caso che il dollaro scenda ancora molto più giù, attorno alle 1.550 lire. L'improvviso cedimento della lira può essere dovuto a fatti contingenti ma non per questo ha meno carattere di «avvertimento». Soltanto un giorno prima il ministro per il commercio speculava su non meglio definite «liberalizzazioni valutarie», vantando il miglioramento della bilancia dei pagamenti. A chi dimentica la fragilità della situazione, dovuta anche al disimpegno nel governo dell'economia, i fatti giungono spesso a rinfrescare la memoria.

I metalmeccanici d'Europa oggi a Parigi per le 35 ore

PARIGI — I metalmeccanici di undici paesi europei saranno stamane a Parigi per sostenere la battaglia per la riduzione dell'orario. L'appuntamento di lotta è stato organizzato dalla federazione metallurgica, FEM (a cui aderiscono la FLM italiana, la IG-Metall tedesca, la «AUEW» inglese, la CFTD e «Force Ouvrière» francesi, i sindacati di categoria belgi, lussemburghesi, olandesi, danesi, spagnoli e portoghesi), a sostegno della vertenza per le trentacinque ore. È questo, a detta dell'organismo sindacale internazionale, uno degli strumenti con cui è possibile oggi far fronte al continuo aumento dei disoccupati. La manifestazione — che si svolgerà a Esplanade Des Invalides — sarà preceduta da un incontro che una delegazione della «FEM» avrà con il ministro francese per gli Affari sociali, Pierre Berégovoy.

Nei paesi CEE l'industria tira In Italia la crescita è minore

BRUXELLES — Anche gli ultimi dati CEE indicano la «ripresata» dell'economia. Ieri il servizio statistico comunitario ha reso noti i numeri sull'inizio di quest'anno: in gennaio, la produzione industriale è stata superiore del quattro e sei per cento rispetto allo stesso periodo dell'83. Non solo ma se si considera l'ultimo trimestre noto e lo si paragona al precedente si scopre che la produzione è costantemente in crescita (con una media dell'uno e nove per cento). Fatto nuovo, la «ripresata» stavolta non è dovuta ad un aumento dei beni di consumo (che anzi sono cresciuti con una percentuale ridottissima, appena dello zero sette per cento), ma all'aumentata domanda dei beni di investimento (che sono aumentati del due e mezzo per cento).

Certo esistono differenze notevoli all'interno della Comunità. La crescita produttiva in Italia per esempio tra il penultimo e l'ultimo trimestre è appena percettibile, mentre è sostanziosa in Germania e notevole anche in Gran Bretagna e in Francia.

Brevi

Costituita la Zanussi elettrodomestici, Cuttica presidente

FORDENONE — Il gruppo Zanussi ha così avviato la ristrutturazione: la nuova società ha un capitale di 5 miliardi di lire, con una delega al consiglio di amministrazione, che può elevarlo fino a 80 miliardi. La nuova società diventerà operativa il 1° aprile prossimo.

Orari notturni per i negozi nel progetto di Altissimo

ROMA — Si comincia a conoscere il testo della riforma del commercio messa a punto dall'industria. Tra le novità è appunto la possibilità di trovare negozi aperti fino a mezzanotte una. Tutta una serie di beni, poi, tra cui antiquariato e libri, non dovrebbero avere più limiti di apertura/chiusura.

Le organizzazioni bracciantili: incontri urgenti con il governo

ROMA — Riferisce l'Unità, a Roma, per riconfermare la pattugliatura che vede al centro i problemi dell'occupazione e quelli previdenziali. Telegrammi con richieste di convocazione sono stati inviati ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro.

Oltre 26 miliardi l'utile d'esercizio dell'Isveimer

NAPOLI — Si è stato un incremento del 18% rispetto all'esercizio precedente, dopo accantonamento al fondo rischi per la somma di 85 miliardi di lire.

UNIPOL: nel 1983 incremento dei premi per il 24%

ROMA — Si è trattato di 358,7 miliardi, con 344,8 miliardi di lavoro diretto (assicurazioni: +24% e 13,9 miliardi (+46,7%) nel lavoro indiretto. I premi relativi a nuove emissioni sono per lo più stati 9,6 miliardi, con un incremento del 105% rispetto al 1982.

«Sorveglianza» definitiva, ma non per la benzina e il GPL

ROMA — Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha confermato ieri in modo definitivo il regime di sorveglianza per il prezzo dei gasoli, del petrolio e degli oli combustibili. Restano invece a prezzo amministrato la benzina e il

GPL. Dunque la richiesta dei petrolieri — di estensione a tutti i prodotti della sorveglianza — non è stata accolta neppure a metà. D'altra parte, però, neppure le critiche e riserve avanzate nei confronti del regime inaugurato dal 1° agosto del 1982 sono state ascoltate. Secondo argomento del giorno era il CIPE la stessa ripartizione del FIO (Fondo Investimenti Occupazione); neppure stavolta si è scesi nel merito. Oltre ai criteri generali, si è stabilito solo l'importo minimo di finanziamento (10 miliardi). Tra i criteri — dicono le agenzie di stampa — vi sarebbe la «simmetria eseguita di progetti». E il minimo, visto come si trascina di mese in mese la storia della ripartizione.

r.s.

marzo 1984

Mac Gregor Knox
La guerra di Mussolini 1939-1941
La preparazione e la condotta della guerra che segnò la fine dell'Italia come grande potenza
"Biblioteca di storia"
Lire 25.000

Leonardo Paggi
Le strategie del potere in Gramsci
Tra fascismo e socialismo in un solo paese.
Una fase cruciale del pensiero gramsciano: le riflessioni sul potere e sulle sue forme di stabilità.
"Biblioteca di storia"
Lire 30.000

Alberto Caracciolo
Roma capitale
Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale.
"Biblioteca di storia"
Lire 18.000

Mario Rossi
Le origini della filosofia greca
I poemi omerici, le opere di Esiodo e dei Lirici, il pensiero dei Presocratici in un progetto di storia sociale della filosofia.
"Nuova biblioteca di cultura"
Lire 20.000

Karl Marx, Friedrich Engels
Opere volume XLVIII
Carteggio 1888-1890
Le lettere di Engels a Paul e Laura Lafargue, Liebknecht, Labriola, Mariagnetti e altri.
"Opere di Marx ed Engels"
Lire 35.000

Gerardo Chiaromonte
Quattro anni difficili
Il Pci e i sindacati 1979-1983.
"Vania"
Lire 16.000

Antonio Pesenti
Manuale di economia politica
Una guida fondamentale alla comprensione del funzionamento del sistema economico capitalistico.
"Nuova biblioteca di cultura"
Lire 35.000

Autori vari
Guida alla salute
Per insegnanti e dirigenti della scuola dell'obbligo
Un volume che vuole richiamare l'attenzione sul controllo e sulla consapevolezza della salute, anche — come accade abitualmente — della malattia
"Guide di Padova"
Lire 10.500

Carlo Batini
Le basi dell'informatica
Concetti e metodi per usare bene i calcolatori
"Libri di base"
Lire 6.000

Roberto Romano
Nascita dell'industria in Italia 1860-1940
Il decollo delle grandi fabbriche.
"Libri di base"
Lire 6.000

Editori Riuniti